Al caro amico Ugo Marano

MEDIATECA
ARTE
EVENTI

MARTE

cobbler
spazio per l'arte contemporanea

MM MAC
EDIZIONI

MUSEO MATERIALI MINIMI
D'ARTE CONTEMPORANEA
FISCIANO – SALERNO

CREDITI FOTOGRAFICI
Marilena Abbate

IMPAGINAZIONE
Ferdinando Basile

PIETRO LISTA

NERO DI MARTE

44

Nelle trame del nero: per Pietro Lista

di Alfonso Amendola

“Ed è pieno di ali e
di chiome
invisibili
quest’aperto campo
notturno”
ANTONIA POZZI

Dopo aver attraversato, con acuminata spietatezza, i volti del potere e i corpi acefali di acrobatiche realtà. Dopo aver disegnato, con tratto d’arcaico moderno, scarnificazioni ed essenzialità. Dopo aver pittoricamente inciso masse di carne, volti, ombre e sembianze, Pietro Lista, ora, entra nell’unicità composita delle trame del nero. Un nero che diviene uno scenario estremo dove sembrano incrociarsi almeno 3 anime della propria ricerca pittorica: l’assoluto della solitudine, il vissuto d’artista e “l’usuraio

6

atroce” (ovvero il “tempo” nella definizione poetica di Andrea Zanzotto). E dentro la vertigine meravigliosa di questo trittico, che miscela sapienza e vissuto, Pietro Lista compone la sua intima e piena laude al nero. Logicamente ritroviamo il rigore del lavoro e il riverbero umanissimo che ha sempre abitato la produzione pittorica di Lista, ma stavolta, questa plasticità estesa dei neri (questo imponente grado zero della scrittura visiva) radicalizza tutto ciò che Pietro Lista ha costruito, pensato, disegnato, messo nella scena del suo percorso d’uomo e d’artista. Le trame del nero da lui “celebrate” sono il magma e la matrice d’ulteriori sguardi e ripensamenti dell’atto creativo. Il nero non come approdo ma come ulteriore ripartenza. Sarebbe un torto leggere queste trame in nero

8

unicamente nel segno della finitudine, infatti, l'invito che l'artista sembra indicare allo sguardo rabdomante di noi spettatori è quello di entrare oltre la regola della rappresentazione, di non soffermarsi sulle griglie logiche del vedere, di non ribadire il valore sintattico del nero. L'invito, profondo e fatale, che Lista ci dona è lo scavo nella superficie. Non dimentichiamo che l'impianto del simbolico (e il senso del mistero e di segretezza) hanno sempre nutrito l'immaginario artistico di Lista: l'innervamento del nero come necessità, la trasmutazione inesausta dei corpi e l'impalcatura volutamente ridondante sono state (e sono) la traccia principe di tanta sua pittura. Il tutto, ora, si traduce in uniche onde nere, in potenti stratificazioni di un solo colore, in

10

anatomie del buio, in fluttuanti parabole del notturno. Un desiderio di un nuovo percorso che Pietro ha voluto intraprendere con voracità ed azzardo. “Se l’arte – ha scritto Carlo Villa – non osa, ossia non si spinge oltre, azzardando e creando nuova sensibilità (...) non è arte; rinominare il mondo è la sola poesia che conosco”. E proprio verso la possibilità di rinominare il mondo nella composizione delle trame in nero si muove la sfida espressiva di Lista. Dentro una lucida multidimensionalità dei neri, ancora una volta (ma con un procedere ancor più radicale) ritroviamo Pietro Lista che rilancia il suo sempre analitico e profondissimo “scatto di forze crudeli” (Marco Amendolara) per indicare “nuova sensibilità”, per ritrovarsi e soprattutto per raccontarsi. E Pietro si racconta nella

12

vertigine dell'"horror pleni" del nostro contemporaneo, nell'esplosione insidiosa di ogni "memento mori", negli sfondi scuri di una solida iconografia di stampo barocco che diviene "figura", nella sprezzatura dinamica d'infiniti segni, nell'ulissico mascheramento verso "orizzonti nessunali" (Mario Perniola), nelle trame plurali di neri come annunci di squarcio simbolico, nelle aspre radure del divenire, nelle finitudini come inizi. Insomma nelle trame del nero per raccontarsi (in questo nostro tempo post-human/post-historie/post-nature) nell'urgenza di un'esistenza che comunque continua a dirsi "contemplativa"... Trame del nero per raccontarsi "in spazi fuori dagli spazi" (Rubina Giorgi) di questo nostro esistere così lieve, così dolente, così molteplice, così soavemente inquieto...

NERO DI MARTE 44

18

NERO DI MARTE 44, 2011
ALCHIDICO SU TELA, 150 x 180 CM
Cod 120741/2

20

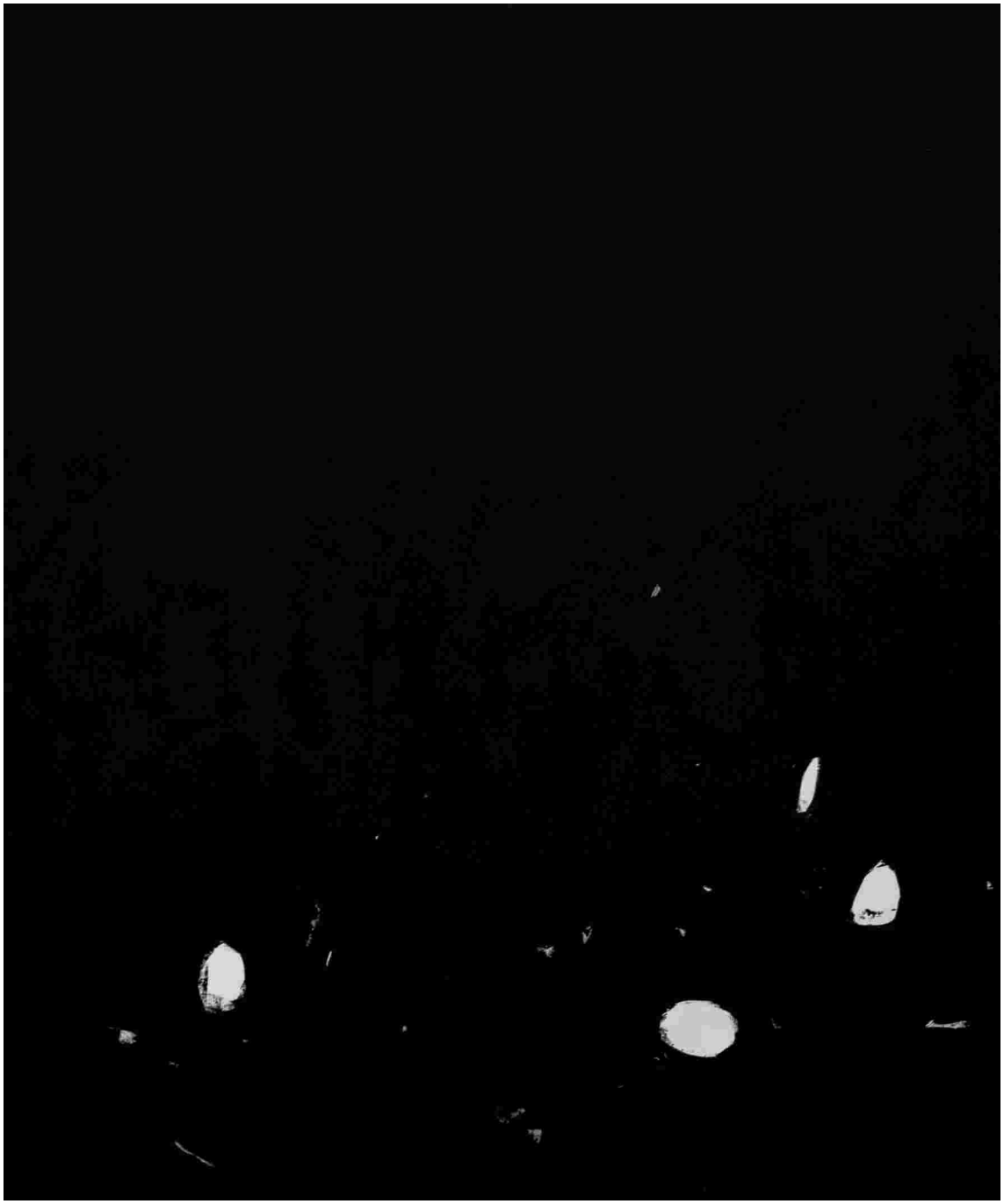
NERO DI MARTE 44, 2011
ALCHIDICO SU TELA, 150 x 180 CM
Cod 120741/3

22

NERO DI MARTE 44, 2011
ALCHIDICO SU TELA, 150 x 180 CM
Cod 120741/4

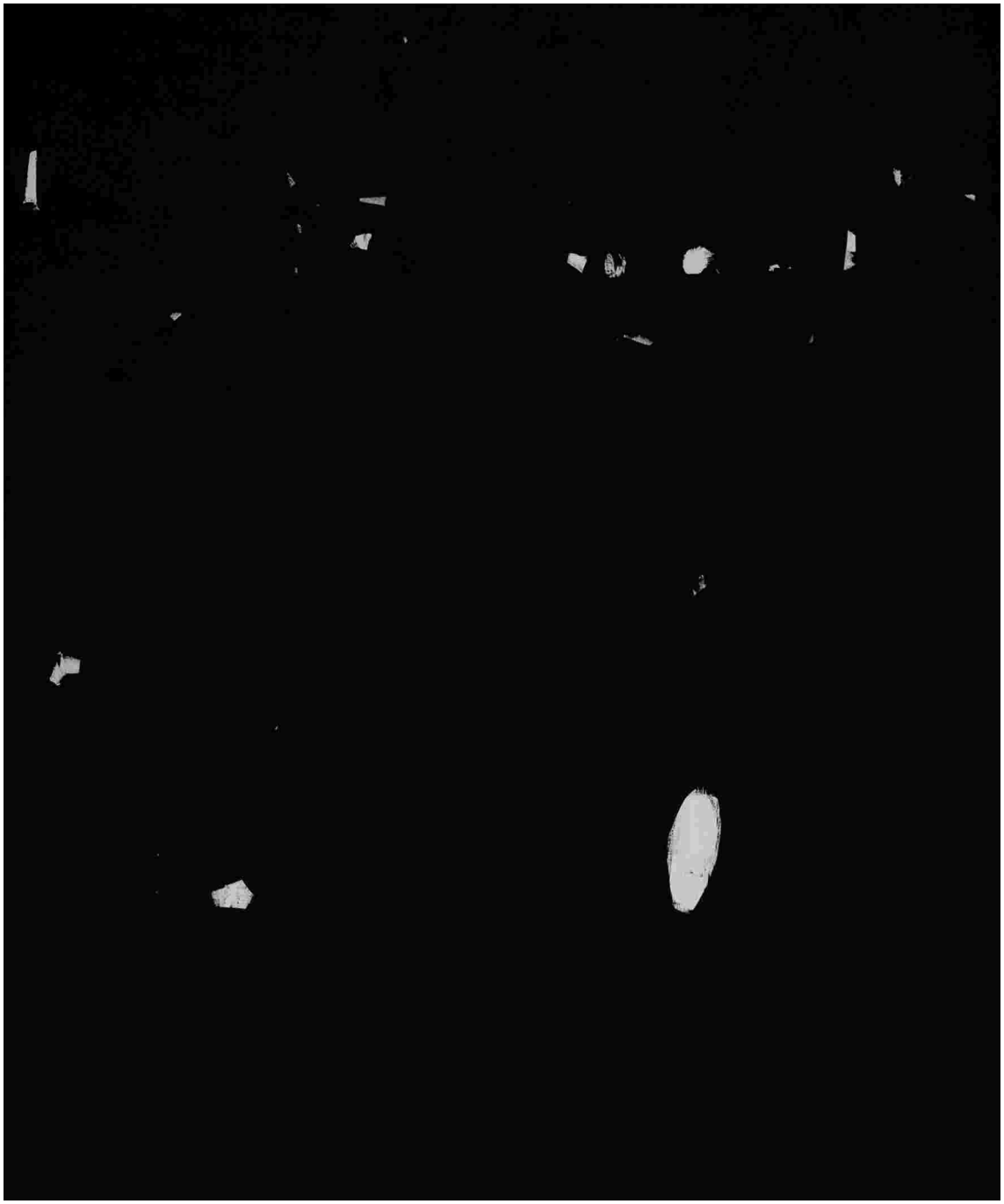
24

NERO DI MARTE 44, 2011
ALCHIDICO SU CARTA, 150 x 180 CM
Cod 120741/5



26

NERO DI MARTE 44, 2011
ALCHIDICO SU TELA, 150 x 180 CM
Cod 120741/6



28

NERO DI MARTE 44, 2011
ALCHIDICO SU TELA, 150 x 180 CM
Cod 120741/7

30

SENZA TITOLO, 2011
TITALINA SU CARTA, 75 x 105 CM
Cod 2160.0720/1

32

SENZA TITOLO, 2011
TITALINA SU CARTA, 75 x 105 CM
Cod 2160.0720/2

34

SENZA TITOLO, 2011
CHINA SU CARTA, 36 x 48 CM
Cod 70/1

36

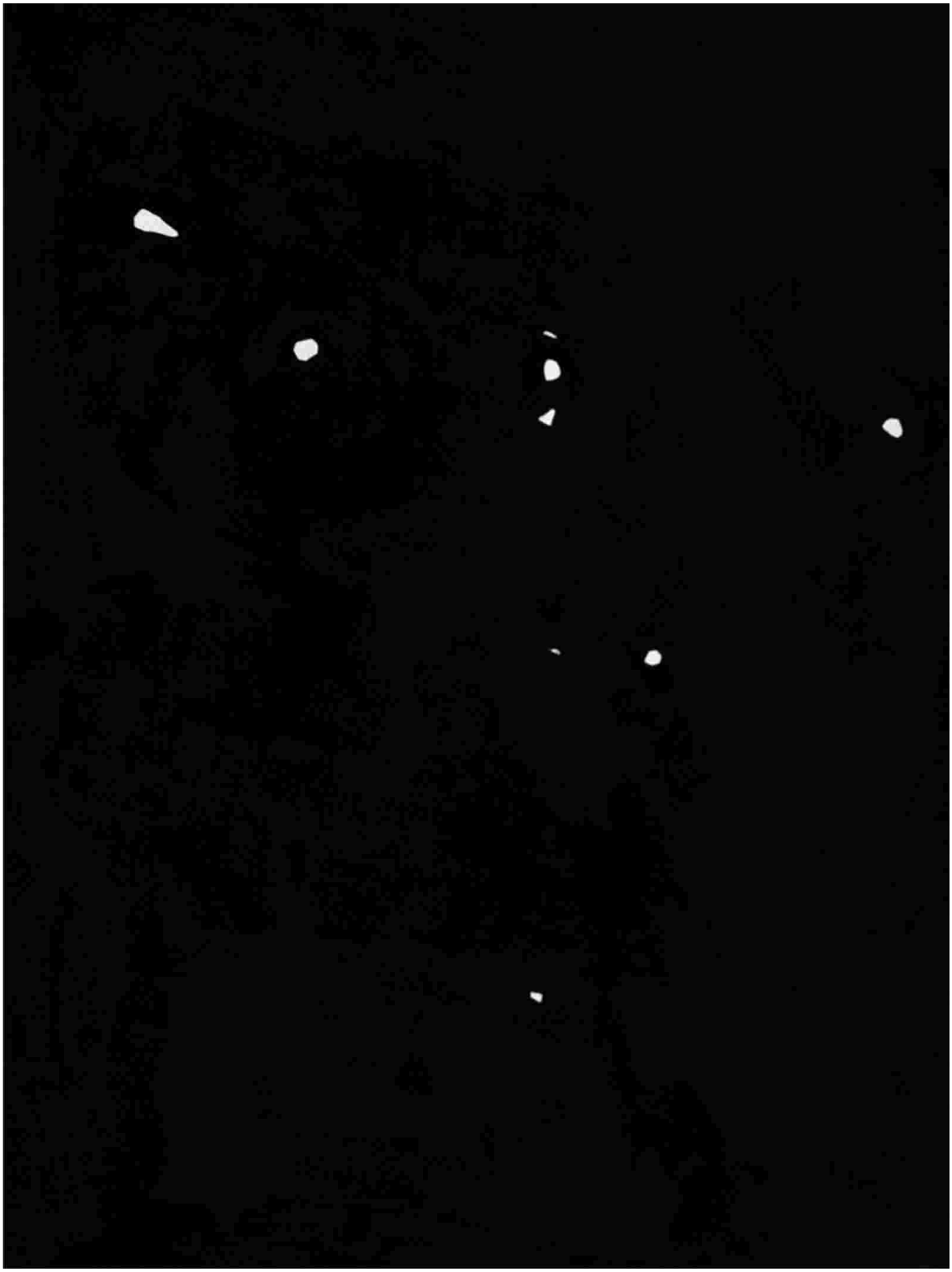
SENZA TITOLO, 2011
CHINA SU CARTA, 36 x 48 CM
Cod 70/2

38

SENZA TITOLO, 2011
CHINA SU CARTA, 36 x 48 CM
Cod 70/3

40

SENZA TITOLO, 2011
CHINA SU CARTA, 36 x 48 CM
Cod 70/4



42

SENZA TITOLO, 2011
CHINA SU CARTA, 36 x 48 CM
Cod 70/5

44

SENZA TITOLO, 2011
CHINA SU CARTA, 36 x 48 CM
Cod 70/6

PIETRO LISTA

Castiglione del Lago, Perugia 1941

Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Napoli formandosi con Emilio Notte, Giovanni Brancaccio, Vincenzo Ciardo, Mario Colucci. Inizia ad esporre dal 1960 in Italia e all'estero. In questi anni frequenta gli ambienti dell'avanguardia napoletana, dominata dalla figura di Luca (Luigi Castellano) e prende parte, insieme al Gruppo NA/6, ad una mostra presso la Galleria Numero di Firenze nel 1962; nel 1965 partecipa ad una collettiva presentata da Giulio Carlo Argan alla Galleria del "Cine Club" di Napoli.

Nel 1968 è presente alla mostra di Amalfi Arte Povera + Azioni povere, a cura di Germano Celant; nello stesso anno costituisce il Gruppo Teatrale Artaud, dove, in sintonia con il teorico del Teatro della crudeltà, sperimenta la fisicità ritualizzata e codificata della danza come espressione fisica; il manifesto Il verbo sorge dal sonno come il fiore, ne è il testo teorico.

Nel 1970 apre la Galleria Taide a Salerno, fonda l'omonima casa editrice e pubblica la rivista "Taide". Lo spazio espositivo è il luogo di incontro e confronto tra i maggiori intellettuali salernitani dell'epoca, quali Alfonso Gatto, Filiberto Menna, Achille Bonito Oliva.

Del 1971 è la personale alla Galerie Bosquet di Parigi. Nel 1973 partecipa a Sei proposte alternative, nell'ambito della VIII Biennale di Parigi e nel 1975 alla X Quadriennale d'Arte di Roma. Nel 1978 è presente al Premio Michetti, mentre nel 1980 prende parte a "Livres d'art et d'artistes" presso la Galleria NRA di Parigi.

Nel 1983 con la presentazione di Renato Barilli, Maria Di Domenico e Filiberto Menna, tiene una personale alla Galleria Trans/Form di Parigi, e partecipa alla collettiva Pole Position alla Galerie K di Tokyo. Nel 1993 fonda a Paestum il MMMAC Museo dei Materiali Minimi d'Arte Contemporanea. Del 2000 è la mostra personale Interni, presentata da Gillo Dorfles, alla Galeria d'art 33 di Barcellona.

Nel 2004 la Provincia di Salerno, in collaborazione con l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni, gli ha dedicato un'ampia antologica, tenutasi al Convento di Santa Maria del Rifugio.

Nel 2006 è tra i finalisti del Premio Artemisia, e l'anno seguente espone presso l'Archivio di Stato del Palazzo del Senato di Milano.

Nel 2010 realizza la mostra Inquisizione nel Complesso della chiesa di Santa Sofia di Salerno.

Nel 2011 è presente al Padiglione Italia alla 54ma Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia per il 150° dell'unità d'Italia contemporaneamente presso il Complesso Manufattiero di Pontecagnano Faiano (SA) e al Campania Senses al CAM di Casoria (NA).

Della sua intensa attività espositiva hanno scritto Marco Alfano, Alfonso Amendola, Giulio Carlo Argan, Renato Barilli, Massimo Bignardi, Germano Celant, Raffaele D'Andria, Laurence Debeque-Michel, Maria Di Domenico, Giorgio Di Genova, Filiberto Menna, Achille Bonito Oliva, Gillo Dorfles, Rino Mele, Antonello Tolve, Angelo Trimarco.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI OTTOBRE 2011
PRESSO GRAFICA METELLIANA
CAVA DE' TIRRENI

DI QUESTO CATALOGO SONO STATE STAMPATE 500 COPIE.